

La scuola per salvare Palermo

In questo numero gli studenti del liceo scientifico Cannizzaro raccontano le iniziative che la scuola ha promosso a favore di una più ampia conoscenza del patrimonio culturale cittadino. Un'occasione importante di crescita e formazione che ha in parte sopperito alla drastica riduzione delle ore di insegnamento dedicate alla storia dell'arte ed ha coinvolto gli studenti nella scoperta di una città inedita

**Arianna Amato
Armaan Bhujun**
Allievi della IV F

Il Cannizzaro e il patrimonio culturale

Durante gli ultimi anni, l'insegnamento della storia dell'arte è stato fortemente messo in discussione, nonostante sia fondamentale nella comprensione delle varie sfaccettature storico e culturali dei diversi paesi del mondo. Si tratta però di una disciplina molto vasta e, a causa del numero ridotto delle ore, i docenti di storia dell'arte sono spesso costretti a selezionare solo le opere più famose a livello mondiale, tralasciando l'arte della propria città. Ecco quindi che l'iniziativa "Le domeniche del Cannizzaro" assume un ruolo di primaria importanza per far fronte a questo problema. Si tratta di un progetto, portato avanti dalla professoressa Maria Teresa Calcara e dai suoi alunni del Liceo scientifico Cannizzaro, che prevede l'adozione di uno o più monumenti della nostra città: essi così trovano nuova vita grazie alle spiegazioni degli studenti, supportati da esperti, che, durante le visite, presentano al pubblico palermitano, e non solo, curiosità e segreti di edifici e strutture purtroppo spesso trascurati. L'iniziativa è interessante non solo per gli studenti, che hanno l'occasione di scoprire e di conoscere le bellezze della propria città, ma anche per gli ascoltatori: le visite infatti sono aperte a tutti e chiunque può ascoltare e imparare qualcosa di nuovo.

Le domeniche del Cannizzaro

La prima visita è stata dedicata al Palazzo delle Poste, che è stato eccezionalmente aperto al pubblico per l'occasione. Il percorso, illustrato dalla professoressa Spadaro, ha descritto l'attento operato dell'architetto futurista Angiolo Mazzoni nella realizzazione di uno degli edifici simbolo dell'architettura fascista. Superata l'imponenza e l'austerità della facciata dell'edificio, gli studenti e i cittadini hanno potuto osservare il particolare arredamento degli interni: con Mazzoni infatti, le sculture, i quadri, i mosaici e le composizioni sono in diretto rapporto con la costruzione; non uno sfarzoso sfoggio d'arte, ma un attento sviluppo architettonico che verte attorno ad opere atte a muovere la sensibilità dell'osservatore, come notiamo nei *teleri di Benedetta* rappresentanti le cinque principali vie di comunicazione, o persino nei ricami delle tende di Bruna Somenzi. Il secondo appuntamento è stato dedicato a due Oratori, quello di San Mercurio e quello di San





Lorenzo, situati nel centro storico della città. La scelta degli Oratori non è casuale: gli stucchi che decorano entrambi gli interni degli edifici sono stati realizzati da Giacomo Serpotta. Si tratta di uno degli scultori più illustri del Settecento italiano, famoso per aver compiuto una vera rivoluzione stilistica e culturale rinnovando la tecnica dello stucco, tradizionalmente popolare e povera, in arte ricercata. Per comprendere il talento sorprendente dello scultore basta osservare le decorazioni dei due Oratori: un trionfo di bianco lucente e purissimo sboccia lungo le pareti dando vita a un tripudio di fatti e figure di grande effetto e bellezza.

Un itinerario alla scoperta dei teatri storici di Palermo, come quello di Santa Cecilia, è stato l'oggetto del nostro terzo incontro. Partendo da piazza Rivoluzione, il prof. Palmeri ci ha mostrato una Palermo diversa, promotrice della cultura e del divertimento. Una città quasi scomparsa che vale la pena di riscoprire e di apprezzare. I teatri visitati sono infatti fra i più degradati ma che conservano ancora oggi la loro bellezza. Gioiello di questo tour nel passato è il Teatro Biondo, l'unico superstite tra i vecchi centri di intrattenimento ad essersi conservato, e che tutt'oggi ancora ospita numerose rappresentazioni teatrali. Proprio nel Teatro Biondo abbiamo anche avuto l'occasione di parlare con un "novello" attore di teatro siciliano, Fabrizio Falco, che ha condiviso con noi la sua esperienza e l'amore per la scena. L'ultimo, ma non meno importante, monumento adottato dalla nostra scuola è stato il giardino pubblico di Villa Giulia, in stile romantico. Gli studenti del liceo hanno accompagnato il gruppo lungo un percorso suggestivo dedicato all'esoterismo e ai misteri della villa, arricchito dalla descrizione del giardino. Esso, rigoglioso grazie alla flora tipicamente mediterranea, si sviluppa intorno allo "Orologio del Dodecaedro", un dodecaedro in marmo dove per ogni faccia si trova un orologio solare; la scultura si trova al centro di una fontana circolare attorno alla quale sono collocate quattro magnifiche esedre. Molte sculture della villa sono purtroppo in stato di abbandono, ricoperte da scritte incivili e danneggiate: da notare per esempio l'epitaffio di Archimede, l'unico al mondo, ricoperto interamente di scritte e del tutto illeggibile! Tale situazione rende però ancor più forte il desiderio di recuperare le bellezze di Palermo per restituirle lo splendore che merita.

Il Palazzo dell'Enel

Il progetto delle "Domeniche del Cannizzaro" non poteva non cooperare con l'iniziativa "Palermo apre le porte" che coinvolge tutte le scuole della città. Ecco quindi che il nostro liceo ha adottato un altro monumento, molto vicino alla scuola, il Palazzo dell'Enel di via Marchese di Villabianca. Si tratta di uno degli esempi più importanti dell'architettura razionalista a Palermo. L'edificio infatti, progettato dall'architetto Giuseppe Samonà nel dopoguerra, si presenta come una struttura moderna e all'avanguardia grazie all'utilizzo di nuovi materiali quali il cemento armato e l'acciaio ed è caratterizzato da una nitida struttura in ferro e le pannellature modulari in travertino.

L'alta affluenza di pubblico, composto da una insolita varietà d'età, rappresenta un interesse sempre vivo nei riguardi dell'arte della propria città, non un'arte fine a se stessa, ma rappresentativa della storia del suo popolo, e utile ad una formazione di rispetto nei confronti di un patrimonio ricchissimo. Patrimonio che viene spesso dimenticato o trascurato, ma grazie alla storia dell'arte, e alla passione di studenti e docenti, riacquisisce il valore dovuto. [•]